

SS. Corpo e Sangue di Cristo (Solemnità)

Antifona d'Ingresso

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento, lo ha saziato di miele della roccia.

Colletta

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio...

Oppure:

Signore, Dio vivente, guarda il tuo popolo radunato attorno a questo altare, per offrirti il sacrificio della nuova alleanza; purifica i nostri cuori, perché alla cena dell'Agnello possiamo pregustare la Pasqua eterna nella Gerusalemme del cielo. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo. (Es 24, 3-8)

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: "Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!". Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto". Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!".

Salmo 115

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei. (Eb 9, 11-15)

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una

volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

SEQUENZA

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 14, 12-16. 22-26)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per

molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio". Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Sulle Offerte

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dice il Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui". Alleluia.

Dopo la Comunione

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Alleanze di sangue



In questa domenica, la liturgia ci chiama a celebrare la solennità del Corpus Domini nella quale siamo riportati alle radici del nostro essere cristiani e del nostro essere chiesa: l'eucarestia, Corpo spezzato e sangue versato del Cristo, costituisce il cuore della Chiesa perché manifesta nel dono che il Cristo/Sposo fa alla sua sposa la vocazione eucaristica di ogni cristiano, cioè quella di divenire pane spezzato per i fratelli.

La liturgia della Parola è tutta percorsa dal tema dell'alleanza.

Nell'AT, la conclusione dell'alleanza comportava normalmente l'immolazione di una vittima, il cui sangue diventava il "sangue dell'alleanza": la prima lettura ci presenta per l'appunto il patto stipulato da Mosè al Sinai nel quale si cospargeva l'altare (simbolo di Dio stesso) e Israele con il sangue di una medesima vittima per significare la relazione indissolubile fra Dio e il suo popolo. Il

sangue è tradizionalmente simbolo della vita: e il sangue versato sulle due parti dell'alleanza voleva sottolineare l'impegno "per la vita" dell'uno per e con l'altro. In questo brano si sottolineano le esigenze dell'alleanza stessa che comportava l'impegno per il popolo di obbedire alla Parola del Signore: *"Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!"*. Si rimane nell'alleanza, cioè nella fedeltà al dono di Dio accogliendolo e realizzandolo nella nostra vita. Sappiamo tuttavia che molte volte, lungo l'intero AT, l'alleanza fra Dio e il suo popolo è stata infranta a causa dell'infedeltà dell'uomo.

Il sangue di capri e montoni che ha sigillato l'antica alleanza è ora sostituito dal sangue di Cristo che, avendo offerto se stesso una volta per tutte, ci ha introdotti e stabiliti in una relazione vitale e indissolubile con il Padre. La sua morte sulla croce *"ci ha santificato e purificati per servire al Dio vivente"*, cioè ha reso possibile una relazione nuova con Dio non più spezzata dall'infedeltà e dal peccato (seconda lettura).

In Gesù l'alleanza è nuova ed eterna. Il vincolo vitale che ci lega a Dio non può più essere spezzato.

Il testo evangelico ci riporta al cuore della Pasqua, con il racconto dell'ultima cena di Gesù secondo l'evangelista Marco. Il brano è ambientato nel *"primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua"*. I discepoli di Gesù si preoccupano di sapere come la devono preparare. Durante il pasto che Gesù consuma con i suoi discepoli (la cena pasquale?) Gesù mostra i gesti e annuncia il mistero che noi oggi celebriamo in ogni eucarestia.

Inserita nel ricordo della Pasqua ebraica e nella sua commemorazione rituale, l'eucarestia si ricollega direttamente ad essa. Tra la Pasqua ebraica e la Pasqua cristiana esiste continuità, anche se dentro una novità assoluta e radicale. Il legame fra queste due pasque si nota dal racconto evangelico stesso: Marco, che si dilunga sui particolari apparentemente insignificanti di questa preparazione, sottolinea piuttosto che non c'era molto da fare e che tutto era già predisposto perché Gesù celebrasse la "Sua Pasqua". L'uomo con la brocca va incontro spontaneamente agli apostoli e quando indica loro il luogo dove potranno consumare la Pasqua *"la sala al piano superiore"* è *"già pronta"*. La Pasqua ebraica attendeva, in un certo senso, la Pasqua di Gesù. Era tutto pronto, non mancava nulla.

L'unica cosa che mancava era "solo" Gesù stesso!

I simboli della pasqua ebraica (pane, vino, agnello) trovano in Gesù la loro realtà. Il vero pane azzimo spezzato perché il popolo nuovo non muoia di fame nel cammino è il corpo di Gesù; il vino ottenuto dalla vera vite che è l'albero della Croce è il sangue di Gesù; è Lui il nuovo Agnello pasquale, immolato per la nostra salvezza. Tutto ciò che nella cena ebraica era celebrato sotto il velo di simboli, diviene realtà nella persona di Gesù.

Le parole della cena non sono solo anticipazione dell'evento della croce, ma rivelano che il dare se stesso (il corpo spezzato e il sangue versato sono segno della totalità della vita) è la logica profonda dell'intera esistenza del Figlio di Dio. Gesù ha vissuto una vita eucaristica, spezzando il pane dei suoi giorni per i fratelli. La consegna della sua vita nella morte non è altro che il sigillo su una vita eucaristica, di totale dono di sé.

L'evento della croce sarà la realtà che illumina pienamente le parole di Gesù della cena: là il suo corpo sarà spezzato, il suo sangue versato, la sua vita data fino alla fine.

Dalla pasqua in poi, i discepoli sono invitati a mangiare il pane e a bere al calice che egli indica come il suo corpo e il suo sangue: con questo gesto sono invitati ad assumere la logica del dono di sé di Gesù. Questo il segreto racchiuso in ogni eucarestia: qui, anticipazione e pegno della Pasqua eterna, riceviamo per sempre la vita del Figlio, passiamo incessantemente dalla morte alla vita in Lui, da ogni nostra morte alla sua vita d'amore. Ricevere l'eucarestia quindi conduce a una comunione di vita con il Signore stesso che impegna ogni credente e la chiesa a fare della propria vita una vita donata per gli altri, una pro-esistenza. O, per meglio dire, a fare della vita di Cristo, tutta sotto il segno del dono, la nostra vita!